POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Uso del legno grezzo. Imparare dagli antichi

Original
Uso del legno grezzo. Imparare dagli antichi / Chiarlone, M., G., M., Mamino, L.. - In: ARCHALP. - ISSN 2039-1730. - ELETTRONICO. - 5(2013), pp. 36-39.

Availability:
This version is available at: 11583/2513681 since:

Publisher:
IAM- Istituto di Architettura Montana, Politecnico di Torino

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

15 October 2026

iAM ARChALP
Foglio semestrale dell'Istituto di Architettura Montana ISSN 2039-1730
numero 5 giugno 2013

Costruire in legno

ARChALP
numero 5 giugno 2013

ARChALP

Foglio semestrale del Centro di ricerca Istituto di Architettura Montana
Dipartimento di Architettura e Design - Politecnico di Torino
ISSN 2039-1730

Registrato con il numero 19/2011 presso il Tribunale di Torino in data 17/02/2011

Direttore Responsabile:
Enrico Camanni

Comitato redazionale:
Marco Bozzola, Antonietta Cerrato, Antonio De Rossi, Roberto Dini

Curatore del numero: Guido Callegari

ISTITUTO DI ARCHITETTURA MONTANA
Centro di ricerca del dipartimento Architettura e Design
Politecnico di Torino

Direttore: Antonio De Rossi

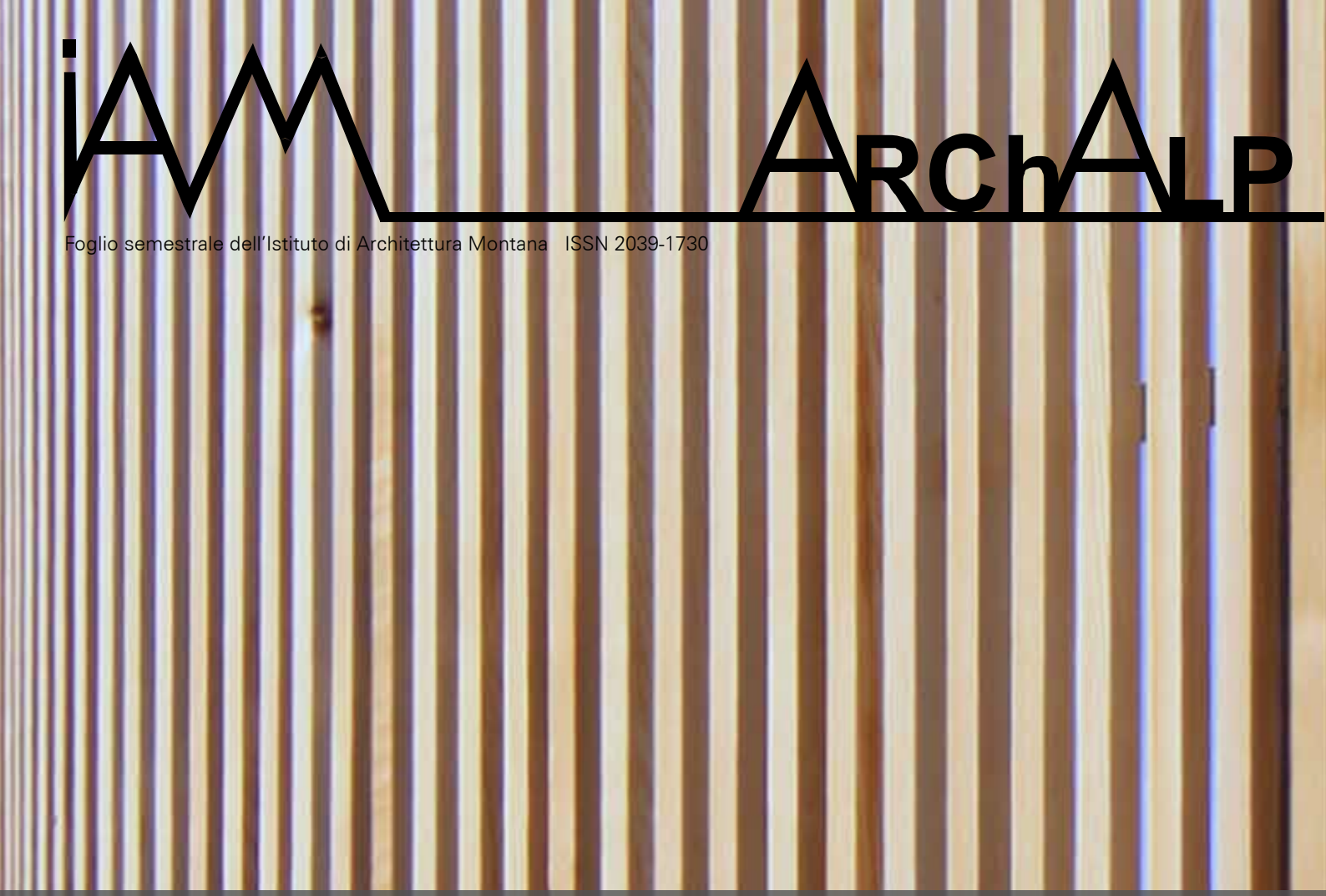
Comitato scientifico: Guido Callegari, Enrico Camanni, Rocco Curto,
Antonio De Rossi, Roberto Dini, Claudio Germak, Rosa Tamborrino

Membri: Paolo Antonelli, Maria Luisa Barelli, Luca Barello, Carla Bartolozzi,
Liliana Bazzanella, Clara Bertolini, Daniela Bosia, Marco Bozzola, Guido Callegari,
Francesca Camorali, Simona Canepa, Antonietta Cerrato, Massimo Crotti, Antonio
De Rossi, Andrea Delpiano, Roberto Dini, Claudio Germak, Mattia Giusiano,
Rossella Maspoli, Alessandro Mazzotta, Barbara Melis, Paolo Mellano, Enrico
Moncalvo, Sergio Pace, Daniele Regis, Marco Trisciuoglio, Marco Vaudetti.

IAM-Politecnico di Torino
Dipartimento di Architettura e Design,
Viale Mattioli 39 10125 Torino
www.polito.it/iam iam@polito.it
tel. 011. 5646535

iAM ArChAlp

Foglio semestrale dell'Istituto di Architettura Montana ISSN 2039-1730



Legno glocal? Il legno nell'architettura valdostana contemporanea

Una nuova ala di legno a Ostana

Allestimento del Centro visitatori del Parco Mont Avic

Costruire nella logica di filiera. L'esperienza SaDiLegno

Albergo Energy Zero in Trentino

Il legno così com'è

Il progetto dell'involucro in legno

La durabilità dei rivestimenti in legno

Uso del legno grezzo. Imparare dagli antichi

Questioni di filiera, e non solo

BoisLab: la valorizzazione del legno regionale

Annotazioni sulla didattica, il legno, la costruzione e il paesaggio

Dalla sauna di Muuratsalo alla sauna di Salbertrand

Dalla montagna per la montagna

Leggi e leggende del castagno

Il senso del legno. Cluster Legno & Tecnica

La foresta in una stanza

La strada napoleonica da Susa a Lanslebourg. Valorizzazione del paesaggio di confine e recupero di edifici storici

Guida ai percorsi in Val Soana. Una proposta per la valorizzazione e la conservazione

Caratteristiche tecnologiche/costruttive di edifici della Valle Pellice. Proposte di percorsi

La casa nella casa. Il recupero di un edificio rurale a Sant'Anna di Peyre

Costruire in legno

Indice

Editoriale
G. Callegari 7

Progetti

Legno glocal? Il legno nell'architettura valdostana contemporanea
R. Dini 8

Una nuova ala di legno a Ostana
M. Crotti, A. De Rossi, M-P. Forsans 12

Allestimento del Centro visitatori del Parco Mont Avic
M. Vaudetti, S. Canepa 15

Costruire nella logica di filiera. L'esperienza SaDiLegno
S. Giacometti 18

Albergo Energy Zero in Trentino
S. Menapace, F. Ferrario 20

Legno e tecnologia

Il legno così com'è
A. Crivellaro 22

Il progetto dell'involucro in legno
A. Boeri, D. Longo, S. Piraccini 26

La durabilità dei rivestimenti in legno
R. Maspoli 31

Uso del legno grezzo. Imparare dagli antichi
M. Chiarlone, G. Mamino, L. Mamino 36

Ricerca e valorizzazione risorsa legno

Questioni di filiera, e non solo
M. Bussone 40

BoisLab: la valorizzazione del legno regionale
G. Callegari, A. Pierbattisti 44

Annotazioni sulla didattica, il legno, la costruzione e il paesaggio
A. Alessi 50

Dalla sauna di Muuratsalo alla sauna di Salbertrand
C. Bertolini Cestari, T. Marzi 55

Dalla montagna per la montagna. ESTBOIS, sistema di arredi per esterno
M. Bozzola, C. Germak 59

Leggi e leggende del castagno. Artimont, Artigiani di Montagna delle Valli di Lanzo
C. Germak 63

Il senso del legno. Cluster Legno & Tecnica
P. Bertoni 66

La foresta in una stanza
D. Florian 68

Didattica

La strada napoleonica da Susa a Lanslebourg. Valorizzazione del paesaggio di confine e recupero di edifici storici
E. Moncalvo, P. Scoglio, C.D. Cerri, G. Di Fede 70

Guida ai percorsi in Val Soana. Una proposta per la valorizzazione e la conservazione
M. Iavelli 73

Caratteristiche tecnologiche/costruttive di edifici della Valle Pellice. Proposte di percorsi
P. Canale 74

La casa nella casa. Il recupero di un edificio rurale a Sant'Anna di Peyre
M. Bovetti 75

Recensioni 76

Segnalazioni 78

Uso del legno grezzo

Imparare dagli antichi

Manola Chiarlone, Giovanna e Lorenzo Mamino
Politecnico di Torino

La lunga permanenza in zone montane ormai abbandonate delle vallate cuneesi e quindi il contatto con abitudini e tecniche del costruire che si potrebbero definire "arcaiche" mette in evidenza un utilizzo del legno completamente diverso da quello che ora normalmente si conosce.
Nelle costruzioni contemporanee, in casa e negli oggetti di casa è difficile oggi trovare un pezzo di legno naturale, preso e adoperato per le sue qualità peculiari (dimensioni, forma, resistenza ai carichi e all'uso). Anche il design di mobili, da Depero in avanti, ha privilegiato non soltanto l'uso di materiali sintetici o comunque "nuovi" ma anche l'uso di legno "reinventato", ricomposto.
Non per necessità funzionali ma per comodità e per bisogno di accorciare tempi e costi. Si sono così instaurati cicli ripetitivi nell'industria contrapposti alle azioni dirette, a case e mobili "fai da te", con materiali disponibili, sul posto. Queste azioni dei singoli che si avvalgono di alberi, arbusti, fogliame e erbe raccolti sul contorno dell'abitato dà come risultato anche oggetti finiti unici.
Dilagano nelle valli oggetti in legno improvvisati sul posto, anche se ripetuti: le ringhiere in legno, le tramezze e le grate a viminata, le catene e il bauzone in legno, la panca costruita con un tronco segato, la slitta, i cavalletti per il piano del forno, la greppia, la scala a pioli.
Ciò che meraviglia è l'uso del materiale grezzo, quasi senza modifiche o alterazioni (senza tagli, incastri, fermi, legacci). La forma deriva dalla scarsa lavorazione o da una semplice intuizione di messa in opera.
Si parte dall'appoggio ad albero vivo in quasi tutte le valli e si passa a edifici sorretti da pilastri e tronchi, vivi e morti, tutto in legno, casette interamente in legno. Però anche per i muri portanti e nelle volte in pietra sono impiegati tronchi grezzi. Per i tetti viene fuori un'intera famiglia di strutture principali da muro a muro. Dalle più comuni travi piane si passa ad archi in legno e a una serie nutrita di capriate con o senza catena. Tutte che tentano di risolvere due esigenze

Negli edifici in muratura il legno è usato nei tetti, solai, scale e tramezze. Qui due scale in legno su facciate di case.

Nelle valli esistevano migliaia di edifici in struttura lignea ora destinati tutti alla completa rovina.

Un vecchio castagno usato come "casetta" e una "casa sull'albero" in pali di castagno.

molto elementari: superare una luce notevole scaricando i pesi sui due muri d'ambito e liberare quanto più possibile l'altezza del sottotetto per le operazioni di stivaggio del fieno, spesso nella fretta di un temporale.
I due montanti della capriata arcaica sempre presente (senza monaco, con caviglia alla confluenza dei puntoni) vengono a volte abbinati ad altri con minore inclinazione, a volte invece curvati ad arco. La catena altre volte è tralasciata affidando a montanti di forma opportuna (tronchi cresciuti su dirupi) il compito di scaricare tutti i pesi sulla verticale dei muri.
Anche le connessioni legno-pietra e le spinte verticali-orizzontali sono molto ben conosciute e ben utilizzate: i carichi verticali ad annullare le spinte laterali, le capriate immorsate e caricate alle estremità a garanzia di ribaltamenti per la neve e per il vento.
La capriata con soli montanti, ma curvi, all'incastro e che si trova in molti degli edifici della Val Grande sopra Vernante e nelle due valli adiacenti è una struttura con notevoli pendenze, molto leggera, poco ingombrante, che richiama (inconsapevolmente) la sezione trasversa delle architetture gotiche e che si affida interamente alla resistenza data dalla naturale disposizione delle fibre nei tronchi piegati fin dalla loro nascita. Adoperati dissimili, così come trovati.
I frontoni dei fienili (che devono dare aerazione alla massa del fieno appena raccolto perché non ammuffisca) sono realizzati in modi diversi: con giovani tronchi spaccati a metà o assi lavorati all'ascia o alla sega, con transenne sovrapposte (che in altro luogo servono come ringhiere e come sostegno del fieno sopra le mangiatoie) con fascine appese a pertiche, con gli stessi mazzetti di segale dei tetti ma più radi, con pertiche fitte, con frasche e fogliame. Così i parapetti dei terrazzi e dei ballatoi possono avere i quadrotti adoperati di piatto in prospetto o di spigolo, ma anche essere realizzati con semplici bastoni scortecciati oppure con pertiche in orizzontale, distanti anche mezzo metro. Queste pertiche servono anche per appendere fascine, mazzi di segale, fagioli e altri frutti della terra.
I mancorrenti dei parapetti realizzati con mezza pertica sono forati e accolgono, a semplice pressione, le aste dei montanti. Pertiche e assi sono fissati spesso con chiodi di legno. Anche molte porte sono ancora su cardini di legno.
All'interno degli edifici il legno viene usato per i serramenti ma anche per molti solai in vario modo: con travi piane e assi, con travi di legno e voltini in pietra o mattoni, solai piani di tronchi accostati, leggeri (graticci) in viminata, usando polloni giovani di castagno o di nocciolo, per ballatoi e per seccatoi delle castagne.
Resta infine la necessità di chiudere finestre e porte o di fare tramezze interne. Si possono usare pertiche o mezze pertiche ma si possono usare rametti semplicemente stesi e fissati su traversi più robusti oppure usare viminate in castagno con lo stesso disegno usato per i canestri e per i recinti delle pecore.
Le lavorazioni impiegate nei tetti, tramezze, parapetti, grate passano poi alle scale, alle scansie, ai tavoli con cavalletti, alle panche in legno, agli sgabelli e alle sedie. Le sedie fatte sul posto sono impagliate con paglia di segale, con foglie di granoturco, con semplici assicelle o con pelle di pecora.
Per sedie più curate e ormai standardizzate, impagliate con *lüsca* (carice, un'erba lacustre) si ricorrerà, anche nei posti più sperduti, ai costruttori ambulanti (i *cadreghè*). Per serramenti a migliore tenuta si ricorrerà ai falegnami di valle e per i letti "da sposi" a fornitori di pianura, con chiara predilezione per i letti "a barca" derivati dallo stile Impero, forse perché più solidi o perché ispirano, così chiusi, una qualche migliore difesa nei rigidi inverni di neve. Abbinati però spesso a cassapanche – cassoni di disegno essenziale, fatti sul posto.
Questa mescolanza di fabbricazioni in loco e di lavorazioni importate, di forme assolutamente primitive e di decori che provengono da lontano è particolarmente interessante.
Si dà qui una prova non solo dei legami delle professioni locali con quelle della pianura ma anche, per la sola condizione del vivere a diretto contatto con la natura, una prova di lungimiranza nell'escogitare soluzioni (strutturali e formali) non raggiunte da altra scuola o ambito canonico riconosciuto. È questo sicuramente un apporto originale dell'architettura arcaica che porta a una vera e propria dilatazione della cultura ufficiale.

Nelle borgate ormai abbandonate per sempre bisognerebbe tornare e molto più a lungo osservare, rilevare e confrontare.
Sarebbe utile per procedere, oggi, nell'uso di materiali nuovi o di materiali di scarto e cioè in situazioni dove l'improvvisazione è obbligata e le forme, conseguenti, ancora tutte da inventare e praticare.

Le divisioni e i tamponamenti (grate, muri non portanti, tramezze) sono spesso fatte di ramaglie e pertiche.

I mobili di casa erano tutti fatti sul posto, costruiti con sega e ascia e chiodi di legno.